

Carissimo Mimmo

Mimmo era uno degli amici più vivaci e intelligenti del collegio dove insieme frequentavamo le scuole medie. Ogni volta che lo penso, mi ritorna in mente la spensieratezza e l'allegra che caratterizzavano i nostri giochi e la gioia schietta dei momenti di svago. Dopo l'università incontro Mimmo che già lavora e... "Come stai? Come va? Raccontami, dopo tanto tempo".

"Sapessi Andrea che fortuna mi è caduta addosso. Oltre la salute, il lavoro... tutto bene, anzi sempre meglio. Guadagno soldi a palate... Non so più quanto metto in banca".

"So che sei sposato. La famiglia come va?". Lo vedo per un attimo oscurarsi in volto, per poi riprendersi con una smorfia: "Abbastanza bene".

Ci si è presentata ultimamente l'occasione d'un incontro tra amici. Quasi non lo riconoscevo per la tristezza che gli sfigurava il volto. Gli ripeto le solite domande.

"Grazie; il lavoro va bene; soldi a non finire come sempre. Ho una fortuna sfacciata. Ma la famiglia... Posso parlarti i disparte?".

Mi ha confidato che le ricchezze hanno oscurato



i più grandi valori; spregiurava che avrebbe volentieri dato via tutta la sua fortuna pur di ricomporre la sua famiglia.

È riuscito nel suo intento; tanto che poco tempo dopo mi racconta: "Ora capisco quale grande fortuna avevo perso 'sposando il guadagno': sto ricomponendo la mia famiglia, per la quale vale proprio la pena di spendere tutta la mia 'fortuna'".